



Corso di Formazione Regione Lombardia in collaborazione con Asvis. Sviluppo sostenibile e politiche di coesione

Milano 8.5.2025
Videoconferenza

Carlo Basilio Bonizzi

Una breve introduzione al tema della sostenibilità in agricoltura.

L'introduzione non intende illustrare in modo elencativo la lunga sequenza di episodi attraverso i quali la innovazione trova applicazione in agricoltura. Intende invece svolgere un rapido ragionamento critico su quella innovazione in relazione alle sue motivazioni e ad i suoi obiettivi e sugli scenari che appaiono all'orizzonte della professione dell'agricoltore. più in generale della attività agricola.

Tutto ciò anche per favorire la piena comprensione della importante attività della MartinoRossi in questo campo e per metterla in relazione ai generali processi tecnico organizzativi in evoluzione nel settore.

Per punti.

1.

L'agricoltura è un cantiere permanente di innovazione. Da un passato di tradizioni, talvolta molto radicate, si è passati ad un veloce e incessante processo di innovazione in diversi settori ed in diverse direzioni.

Una notazione: se da un lato il processo di innovazione evolve per definizione verso nuovi processi e nuovi prodotti, dall'altro quella tradizione diviene valore culturale ed economico. Quanto più ci si allontana dalle origini quanto più il passato tecnologico ed il prodotto che ne deriva assurgono a valore distintivo di produzioni e filiere produttive. Le Denominazioni tutelate che sono contraddistinte da 'usi leali e costanti' al fine del loro riconoscimento, ne rappresentano esempio significativo. In questo caso, così importante per l'agroalimentare nazionale, la questione della innovazione e la relazione fra di essa e il mantenimento degli usi leali e costanti diviene un problema.



In ogni caso la innovazione è fenomeno pervasivo in agricoltura, di quotidiana attenzione, ricerca, proposta.

In riassuntiva breve elencazione:

nella meccanizzazione in cui peraltro l'industria italiana eccelle; nel comparto dei fitosanitari con la costante ricerca di molecole fini; nel campo delle sementi coinvolte nella grande discussione e ricerca biotecnologica: (Ogm e Tea); nella tecnologia per la conservazione degli alimenti e prodotti; dei biostimolanti per l'aumento dei rendimenti delle piante; nella organizzazione aziendale per esempio con l'ingresso del tema delle assicurazioni; nel vastissimo campo della agricoltura 4.0: informatizzazione e robotizzazione; nella valutazione e standardizzazione della qualità; nel generale approccio a tutte le occasioni o opportunità di risparmio degli input tecnici; nella vertical farming.

C'è un flusso generalizzato di proposte e prodotti che giungono alla agricoltura attraverso tecnici e consulenti che rappresentano un collegamento costante, talvolta in diretta relazione con la funzione commerciale, talvolta con una funzione di sostegno e di servizio alla impresa agricola.

Questo è l'ambiente nel quale la agricoltura è esercitata.

2.

Storicamente la innovazione è stata pensata sempre dentro la categoria del progresso, quale strumento del progresso. La questione del progresso non è secondaria nel nostro ragionamento.

Non c'è dubbio che gli enormi risultati produttivi del dopoguerra siano accreditabili a quella innovazione denominata della ' rivoluzione verde '.

Risultati rivolti a produrre quantità.

Non è possibile in questa sede indagare adeguatamente il tema, anche se è intuitiva la generale motivazione: fine della guerra, ricostruzione, ecc ...

In ogni caso siamo di fronte alla base materiale, non unica ma non ultima, della società dei consumi quale conosciamo. Innovazione per produrre di più ed incrementare la offerta di cibo.

Sottoprodotto di questo modello produttivo e di consumo è il suo spreco che non solo può essere addebitato ad un modo distorto di alimentarsi e di (non)



conservare gli alimenti, ma anche è reso possibile dalla sovrabbondanza dell'offerta alimentare.

Una seconda notazione. Non è difficile riscontrare come il termine progresso sia sempre meno in uso nella normale conversazione. E' comunque conclusa, e da tempo, la convinzione, da fine ottocento, nel processo continuo, inevitabile e positivo del progresso supportato dalla tecnica.

3.

Ormai da tempo (si ricordi che ' Primavera silenziosa ' di Helen Carlson è del 1962) ci si è posti il problema della qualità del progresso che appunto ha perso il suo significato di sviluppo infinito ed autoreferente.

Ecco quindi l'affermarsi del termine e della pratica della sostenibilità nei processi produttivi e nelle forme della convivenza della nostra società.

Qualità e sostenibilità dei processi produttivi in vista dell'obiettivo permanente ed ineludibile della produzione che soddisfi la domanda alimentare, ma ormai altrettanto in modo ineludibile, della necessità della sostenibilità e qualità dei metodi produttivi in direzione della conservazione e riproducibilità delle risorse naturali.

3 bis.

Tale preoccupazione/convinzione è divenuta Politica. In U.E. con il Green Deal dove la sostenibilità, intesa quale obiettivo e quale pratica, è declinata in tre dimensioni: sostenibilità ambientale, sostenibilità economica e sostenibilità sociale. Tre dimensioni che devono trovare un equilibrio ed una occasione di reciproca pratica azione.

Tradotto in un interrogativo specificamente agroalimentare: è possibile mantenere l'offerta alimentare garantendo funzionalità economica agli attori della produzione e in quadro di stabilità sociale?

4.

La sostenibilità ambientale è di facile intuizione: riproduzione delle risorse e non il loro depauperamento; risparmio delle risorse; circolarità delle attività; riduzione dei carichi inquinanti; attenzione alla riduzione delle disponibilità delle risorse; qualità dell'ambiente.



La sostenibilità economica è altrettanto intuitiva. Non si tratta (solo) di garantire equa remunerazione ai soggetti produttivi – per questo è il mercato che deve rispondere - quanto la garanzia che la misurazione economica dei processi produttivi mantenga una coerenza e regga evitando interventi esterni di supporto a meno che non sia scelta consapevole e di condiviso indirizzo. (non è inutile ricordare come il debito mondiale complessivo sia oggi di 324.000 mlrd di dollari).

La sostenibilità sociale è meno intuitiva. Si potrebbe definire nel seguente modo: in assenza di un ambiente adeguato di qualità vivibile e di una economia che regga sul piano della sua continuità la società potrebbero reggere ? Più in particolare l'interrogativo se in una società in cui imprese ed ambiente non regolano la loro attività in modo equilibrato e reciprocamente la società può mantenersi con prospettive ? Si dia l'esempio delle aree interne che si spopolano: non ci sono prospettive economiche, quindi l'ambiente sopravanza, quindi non esiste società, ma boschi in disordinato sopravanzare e con il selvatico di ritorno. Per contro talune aree congestionate urbane rappresentano una società regredita dove l'economia è di incerto riconoscimento e la situazione è speculare all'esempio prima riportato.

5.

E' possibile una valutazione critica di insieme sulla direzione di marcia della Tecnica in agricoltura ? (Il tema potrebbe persino condurci ad una analisi di tipo speculativo mandando a verifica la riflessione sulla funzione della Tecnica che ci è giunta da Heidegger per arrivare a Severino).

Possiamo affrontare il tema sotto due profili e rispondere alla domanda.

Da un lato tendenzialmente sì: siamo di fronte ad una tecnica tesa a non avere più bisogno degli agricoltori quali soggetto della produzione poiché si fa essa stessa soggetto.

Un esempio è il robot di mungitura. Il robot di mungitura sostituisce un intero cantiere di produzione, sostituisce integralmente la manodopera impiegata, modifica peraltro la stessa logistica della stalla è, paradossalmente, più fisiologica per gli animali.

Dall'altro la agricoltura diviene sempre più un problema di dati, di loro raccolta e di loro elaborazione.



La professionalità agricola, anche quella che si sedimenta nel corso del tempo, diviene residuale. Nell'agricoltura dell'oggi, certamente nel futuro prossimo, diviene importante la capacità di elaborare dati e la possibilità di elaborarli: sensori, computer, droni, gps, algoritmi applicati alle diverse funzioni e tecnici capaci di elaborazione e di interpretazione.

La figura di un nuovo trattorista è quella di un ingegnere a fondo campo che con un tablet gestisce le macchine operatrici in campo, a sua volta analizzato per particelle al fine della acquisizione della piena comprensione del suo stato sia per la presenza di acqua, di agenti patogeni, di nutrimenti e di altro ancora. Una sorta di Play station agricola !

La tecnica si centralizza sempre più in un punto alto di capacità e di comando. Non produce prodotti da sottoporre all'agricoltore, ma produce funzioni con le quali lo sostituisce.